

Rassegna Stampa

di Martedì 10 settembre 2019



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
4	Il Sole 24 Ore	10/09/2019	DA TAV E TERZO VALICO ASSIST DA 3,7 MILIARDI PER LA LOMBARDIA (L.Orlando)	3
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
17	La Repubblica	10/09/2019	LA BATTAGLIA SULLA APP CHE SVELA I RITARDI DEI TRENI (R.Luna)	5
Rubrica Previdenza professionisti				
24	Il Sole 24 Ore	10/09/2019	SOLO PER LA PA LO STOP ALLA PRESCRIZIONE DEI CONTRIBUTI (F.Venanzi)	7
Rubrica Innovazione e Ricerca				
28	Corriere della Sera	10/09/2019	CON STMICRO IL MADE IN ITALY NELL'AUTO ELETTRICA FRANCESE (C.De Cesare)	8
11	Il Sole 24 Ore	10/09/2019	GALILEO RAGGIUNGE IL MILIARDO DI UTENTI (E.Netti)	9
11	Il Sole 24 Ore	10/09/2019	BREVI - RICERCA E SVILUPPO. SPESA A 23,8 MILIARDI PARI ALL'1,38% DEL PIL	10
Rubrica Altre professioni				
29	Italia Oggi	10/09/2019	COMPENSO ANCHE AI NON ISCRITTI ALL'ALBO ANTE 2008 (D.Alberici)	11
33	Italia Oggi	10/09/2019	UNO STAGE DA 60 MILA STIPENDI	12
Rubrica Professionisti				
33	Corriere della Sera	10/09/2019	AEROPORTI, AUTO E AVVOCATI: QUI LE DONNE GUADAGNANO COME GLI UOMINI (I.Barera)	13
32	Italia Oggi	10/09/2019	SUL TAVOLO SALARIO MINIMO E RIDERS (S.D'alessio)	14
28	Italia Oggi	10/09/2019	MEGASTIPENDI ALLA MOGLIE C'E' L'IRAP (D.Alberici)	15

STUDIO BOCCONI

Da Tav e Terzo Valico assist da 3,7 miliardi per la Lombardia

L'impatto sulla produttività Sangalli: «Vantaggi evidenti nel connettersi all'Europa»

Luca Orlando

MILANO

Costi di trasporto ridotti, d'accordo. E anche tempi di percorrenza minori. Ma l'esistenza di infrastrutture efficienti per le aziende ha una portata più ampia, estendendosi anche all'allargamento dei mercati di sbocco. E per questa via, rilanciando la produttività.

Tenendo conto di questi aspetti l'apertura della Tav, collegamento ferroviario tra Torino e Lione, produrrebbe per la sola Lombardia un incremento di valore aggiunto per 2,66 miliardi, a cui si aggiungerebbe un altro miliardo di euro portando a termine il collegamento rapido con Genova, il Terzo Valico dei Giovi.

È il senso dell'analisi d'impatto commissionata dalla Camera di Commercio di Milano-Monza/Brianza-Lodi all'Università Bocconi, studio che valuta gli effetti sul sistema economico locale di una migliore accessibilità dei mercati.

E che dal lato dei benefici aggiunge un importo rilevante all'equazione, sbilanciata invece dal lato dei costi nelle stime del precedente Governo. Nello schema sviluppato da Marco Percoco, direttore del centro ricerca Green e Professore associato di economia regionale e dei trasporti dell'Università Bocconi, si considerano gli effetti allargati e indiretti dell'ope-

ra, guardando in particolare al cambiamento dei meccanismi aziendali di produzione. Partendo dall'assunto che la produttività delle imprese non dipenda solo da caratteristiche interne come tecnologia o organizzazione del capitale umano ma anche dalla dimensione del mercato raggiungibile. Che Tav e Terzo Valico evidentemente andrebbero ad ampliare.

Le infrastrutture che riducono i tempi di trasporto – questo il senso del ragionamento – riescono ad ampliare il mercato potenzialmente raggiungibile, dunque la produttività delle imprese. Nel caso della Lombardia, in particolare, l'ipotesi è che il miglioramento sia legato ai settori industriali ad alta vocazione internazionale. «Mercati più ampi possono consentire alle aziende di operare scelte distributive più efficienti - spiega il docente - ma anche di sfruttare al meglio gli impianti esistenti, saturandoli. Due strade che puntano ad aumentare la produttività aziendale».

Tenendo conto di una serie di ipotesi per certi versi anche prudenziali (non si ipotizza alcuno shift modale significativo da strada a ferrovia) e di un periodo di esercizio che si protragga per 60 anni, l'operatività della Tav avrà così un impatto positivo di 2,66 miliardi in termini di valore aggiunto incrementale, scenario intermedio in una forchetta (legata a diverse ipotesi sull'elasticità della produttività) che va da 1,96 a 3,12 miliardi. In termini di occupati, si stima inoltre che la Tav a regime produrrà 2.419 posti di lavoro aggiuntivi in Lombardia, di cui 929 nell'area me-

tropolitana di Milano.

«Dallo studio – commenta il presidente della Camera di commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi Carlo Sangalli – appaiono evidenti i vantaggi per il sistema imprenditoriale lombardo, di conseguenza per l'intero Paese. In questa fase ancora difficile per l'economia le nostre imprese hanno un bisogno urgente di sviluppo e di investimenti strategici e con la Torino-Lione si completerebbe quella "Metropolitana d'Europa" in grado di integrare ulteriormente l'Italia nei flussi turistici e commerciali europei. Le inefficienze logistiche costano al nostro Paese 34 miliardi l'anno in termini di Pil. Per questo la Tav Torino-Lione deve procedere senza ulteriori ritardi, per connettere con più forza l'Italia all'Europa, con effetti positivi per tutto il sistema delle imprese».

Schema analogo è quello utilizzato per il Terzo Valico, che grazie alla maggiore accessibilità del porto di Genova porterebbe in "dote" alla Lombardia un valore aggiunto incrementale di 1,02 miliardi e 926 posti di lavoro aggiuntivi, di cui poco meno della metà per l'area metropolitana di Milano.

Nel complesso, dalle due opere l'economia lombarda trarrà dunque benefici per 3,68 miliardi di euro e 3.345 posti di lavoro.

Valore, quest'ultimo, comunque prudenziale, perché legato alle sole imprese già esistenti sul territorio. Mentre è probabile che grazie ai nuovi collegamenti la capacità di attrazione dell'area possa crescere, determinando la localizzazione in regione di nuove realtà produttive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFETTI IN LOMBARDIA

2,66

Impatto della Tav in miliardi

L'allargamento dei mercati avrebbe effetti positivi sulla produttività delle imprese, facendo lievitare il valore aggiunto regionale nel periodo di esercizio dell'opera. Il Terzo Valico darebbe un beneficio aggiuntivo di un miliardo di euro

3.345

Posti di lavoro aggiuntivi

Nella regione la Tav darebbe vita a 2419 posti di lavoro, di cui 929 nell'area metropolitana di Milano. Altri 926 posti di lavoro verrebbero creati grazie alla connessione del Terzo Valico



Carlo Sangalli. Il presidente della Camera di commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi: «In questa fase le nostre imprese hanno un bisogno urgente di sviluppo e di investimenti strategici. Le inefficienze logistiche costano al nostro Paese 34 miliardi l'anno in termini di Pil»

Primo Piano

Piano trivelle già a rischio rinvio: alla prova l'intesa M5S-Pd

Il Piano trivelle è già a rischio rinvio: alla prova l'intesa M5S-Pd. Il governo ha tentato di avviare il processo di autorizzazione, ma il Parlamento ha respinto la proposta di legge. Il governo ha tentato di avviare il processo di autorizzazione, ma il Parlamento ha respinto la proposta di legge.

IL VERDE AL CENTRO DEL PAESAGGIO. PER UN FUTURO SOSTENIBILE.

FLOR MART

26-27-28 SETTEMBRE 2019
 TIERA DI PADOVA

La battaglia sulla app che svela i ritardi dei treni

Trenitalia: "Non potete utilizzare i nostri dati". Il tribunale: "Quei servizi non vi danneggiano"
Braccio di ferro tra il colosso delle Ferrovie e una startup sulle informazioni di interesse pubblico

di Riccardo Luna

Di chi sono gli orari dei treni? E le informazioni sui prezzi e i ritardi? Sì certo, dell'operatore ferroviario. Ma qualcuno può riutilizzare questi dati per fornire un servizio migliore agli utenti? Su queste domande è in corso una battaglia legale dal cui esito dipenderà la qualità della vita di milioni di pendolari. La storia è questa: dal 2014 c'è una app, Trenit, che ha molto successo. Ha superato i tre milioni di download e ogni giorno più di 80 mila viaggiatori la utilizzano per informarsi, in particolare sui ritardi dei treni, e sugli scioperi. L'ha sviluppata GoBright, una startup fondata a Londra da uno sviluppatore italiano, Daniele Baroncelli. Tutto fila liscio fino a quando, lo scorso novembre, viene aggiunta la funzione Alta velocità, che compara, per ciascuna fascia oraria, i prezzi dei biglietti fra i due operatori ferroviari. A gennaio Trenitalia manda una prima diffida, a maggio parte la causa («Non potete usare i nostri dati», dice in sostanza oltre a contestare persino il nome della app); a luglio il tribunale, in attesa di decidere nel merito, sospende la app; e qualche giorno fa, quella decisione viene sconfessata. Il 6 settembre Trenit torna online e i pendolari esultano. Non è un modo di dire: su Facebook il post che dà notizia della vittoria temporanea scatenò tredicimila reazioni positive (le faccine delle *emoticon*), viene condiviso duemila e 500 volte, ma quello che più colpisce sono i commenti, oltre quattromila, di auten-

tico giubilo. Trenit piace, non c'è dubbio.

E il giudice il 4 settembre ha stabilito tre principi importanti: il primo è che la banca dati degli orari e dei prezzi non è protetta dal diritto d'autore, manco fosse una canzone o una poesia; il secondo è che Trenitalia se nega l'utilizzo di quei dati abusa della sua posizione dominante; il terzo è che essendo Trenitalia controllata al 100 per 100 da Ferrovie dello Stato, ai suoi dati si applica il codice dell'amministrazione digitale, e quindi sono aperti a tutti per definizione.

Ma la partita non finisce qui. Trenitalia sostiene che farà di tutto per tutelare i suoi utenti e lamenta il fatto che «ogni giorno dalla app arrivano circa 800 mila richieste» al suo sito, «con picchi che superano le 14 mila richieste ogni dieci minuti». Afferma che in questo modo il suo sistema di vendita, che è costato investimenti importanti, viene danneggiato; che nessuno può riutilizzare quelle informazioni a fini commerciali (Trenit ha dei banner pubblicitari); e afferma che Trenit «presentando un quadro incompleto del pacchetto di offerte di Trenitalia, non consente un confronto trasparente ed equilibrato». Infine conclude dicendosi «aperta a condividere i propri dati con chi sottoscrive accordi commerciali». Pagando, e senza fare confronti con i dati di altri operatori però.

Su molte questioni la parola passa al giudice di merito ma una sembra già essere stata risolta dal tribunale di Roma qualche giorno fa quando ha scritto che i servizi di GoBright non danneggiano in alcun modo Trenitalia (di cui, inve-

ce, promuovono i servizi).

Più in generale il tema è: di chi sono quei dati? La cosa nel mondo è già stata dibattuta a fondo nel 2014, l'anno del lancio di Trenit, quando l'associazione degli operatori di trasporto pubblico (UITP), di cui fa parte Trenitalia, approvò un documento intitolato "I benefici degli open data", in cui si enunciavano alcuni principi molto importanti. In particolare questo: «Tutte le organizzazioni di trasporto devono essere proattive nel supportare gli open data per i benefici che portano agli utenti che serviamo... C'è una evidenza inoppugnabile da diversi paesi che la fornitura di dati aperti dia dei vantaggi a tutti». Quali vantaggi, il documento lo diceva: stimola innovazione ed efficienza; assicura apertura e trasparenza; favorisce la competizione fra operatori e consente la creazione di posti di lavoro nel settore tecnologico. Gli unici dati che non devono essere condivisi, secondo l'UITP, sono le informazioni personali dei passeggeri, quelle confidenziali e quelle dove c'è un diritto d'autore di terzi. Non certo gli orari dei treni, par di capire.

Del resto già nel 2014, grazie ai dati aperti di *Transport for London*, cinquemila sviluppatori gratuitamente avevano sviluppato centinaia di app che, secondo uno studio di Deloitte, aveva consentito ai pendolari risparmiare tempo pari a 58 milioni di sterline all'anno. Un esempio fra i tanti, ma che non sembra aver convinto Trenitalia ad adottare una linea diversa dal confronto duro in tribunale. Anche qui, si tratta di qualcosa che vediamo solo in Italia: un colosso contro una startup. Vinca il migliore.

I casi

Gli altri esempi di open data



▲ Voli

Lufthansa ha un sito riservato agli sviluppatori: interrogando le app si ottengono tutte le informazioni sui voli



▲ Bus

Probus Roma è l'app che usa gli open data dell'Agenzia della Mobilità per aiutare i cittadini a muoversi con i bus



▲ Traffico

Il portale "Muoversi a Torino" fornisce indicazioni utili in tempo reale per muoversi agevolmente nella città

Le tappe I punti dello scontro

● Il servizio

L'applicazione, sviluppata da GoBright, una startup fondata a Londra da uno sviluppatore italiano, Daniele Baroncelli, fornisce informazioni su prezzi, orari e ritardi dei treni

● La causa

A gennaio Trenitalia manda una prima diffida all'app, a maggio parte la causa perché sostiene che quei dati non possono essere utilizzati

● La vittoria

A luglio il tribunale, in attesa di decidere nel merito, sospende la app; e qualche giorno fa, quella decisione viene sconfessata. Il 6 settembre Trenitalia torna online e i pendolari esultano



GETTY IMAGES

*Molti gli interrogativi
Di chi sono i dati su prezzi e ritardi?
C'è chi può riutilizzare questi dati per fornire un servizio migliore agli utenti?*

Solo per la Pa lo stop alla prescrizione dei contributi

PREVIDENZA

Entro il 2021 le Casse pubbliche devono versare i contributi fino al 2014

Fabio Venanzi

La sospensione dei termini prescizionali in materia contributiva dovuta alle casse previdenziali amministrate dalla Gestione dipendenti pubblici si applica alle sole pubbliche amministrazioni, rimanendo di fatto esclusi i datori di lavoro privato ancorché con personale iscritto all'ex Inpdap. I chiarimenti sono contenuti nella circolare Inps 122/2019, emanata a seguito delle novità introdotte dal Dl 4/2019.

La legge 610/1952 prevedeva, per talune casse dei pubblici dipendenti (Cpdel, Cps, Cpug), che la prescrizione contributiva decorresse trascorsi dieci anni, con l'obbligo del datore di lavoro di accollarsi la maggior quota di pensione derivante dal computo dei periodi lavorati ma non assistiti da contribuzione, poiché prescritti. Tale regola, per espressa previsione normativa, non trova applicazione nei confronti degli iscritti alla Cpi (insegnanti). La riforma Dini (legge 335/1995) aveva ridotto tali termini a cinque anni, creando al contempo la Cassa dei trattamenti pensionistici ai dipendenti dello Stato.

Con l'accorpamento dell'ex Inpdap in Inps, quest'ultimo ha cercato di colmare le differenze tra le diverse gestioni pensionistiche. Con la circolare 169/2017 ha esteso l'applicazione della pensione a onere ripartito sopra specificato anche al personale iscritto alla Ctps che non risultava destinatario diretto delle disposizioni descritte. L'effetto è quello di calcolare la maggior quota di pensione attraverso la co-

stituzione di rendita vitalizia (articolo 13 della legge 1338/1962) per tutti i dipendenti pubblici nei confronti dei quali sia stata accertata la prescrizione contributiva. Tale onere rimane sempre a carico del datore di lavoro, mentre per gli iscritti alla Cpi può essere sostenuto anche dal lavoratore. L'uniformazione sarebbe dovuta entrare in vigore il 1° gennaio 2019, termine successivamente differito al 1° gennaio 2020 (circolare 117/2018).

L'articolo 19 del Dl 4/2019 ha previsto la sospensione dei termini di prescrizione relativamente alle gestioni previdenziali esclusive amministrate dall'Inps, cui sono iscritti i lavoratori delle pubbliche amministrazioni (Cpdel - Cassa pensione dipendenti enti locali; Cpi - Cassa pensione insegnanti; Cps - Cassa pensione sanitari; Cpug - Cassa pensioni ufficiali giudiziari; Ctps - Cassa Stato), fino al 31 dicembre 2021.

Entro tale data potrà essere effettuato il versamento della contribuzione dovuta per periodi di competenza fino al 31 dicembre 2014. La sospensione non opera per le contribuzioni dovute dalle stesse amministrazioni pubbliche al Fondo pensione lavoratori dipendenti, ai fondi esonerativi e sostitutivi dell'Ago, nonché alle casse ex Inadel ed Enpas per il pagamento delle prestazioni di trattamento di fine servizio/rapporto.

Per le contribuzioni dovute dal 2015 in avanti si applica l'ordinaria prescrizione quinquennale. Il termine prescizionale decorre dalla data in cui il diritto può essere fatto valere, che coincide con il 16esimo giorno successivo a quello al quale la contribuzione si riferisce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.ilsole24ore.com

L'elenco delle gestioni interessate ed escluse e i termini di prescrizione dei contributi dal 2015



La Lente

di Corinna De Cesare

Con StMicro il made in Italy nell'auto elettrica francese

Ci sarà anche un po' di «made in Italy» nelle auto elettriche del gruppo Renault-Nissan-Mitsubishi e più precisamente un po' di Catania. Perché STMicroelectronics fornirà i dispositivi di elettronica di potenza in carburo di silicio (SiC) ad alta efficienza per i caricatori di bordo da impiegare nei veicoli elettrici di prossima generazione di Renault-Nissan-Mitsubishi. Perché Catania? Perché è proprio lì che si trovano le cosiddette camere bianche di StM dove vengono prodotti i dischi in carburo di silicio. Noti alle case automobilistiche impegnate nello sviluppo dell'auto elettrica, da Tesla a Toyota. Perché sono capaci di aumentare l'efficienza delle batterie, tallone d'Achille di tutti i modelli elettrici di auto. Il carburo di silicio ha una frequenza 10 volte superiore al silicio, ha il doppio della sua conduttività elettrica e 3 volte la sua conducibilità termica. Per questo il gruppo automobilistico ha scelto di utilizzare la nuova tecnologia. La produzione degli Obe con tecnologia SiC di StM dovrebbe iniziare nel 2021. «La tecnologia SiC può essere utile al mondo in quanto riduce la dipendenza dai combustibili fossili e migliora l'efficienza energetica» ha spiegato Marco Cassis, president, sales, marketing, communications and strategy development di STMicroelectronics.



Galileo raggiunge il miliardo di utenti

INNOVAZIONE

Il sistema di navigazione è anche il cuore di servizi di emergenza e utilità

Enrico Netti

La piattaforma europea Galileo per la navigazione satellitare celebra i 15 anni di attività e domani festeggia il miliardo di smartphone che la supportano. Galileo, attivo dal 2016, è molto più preciso del Gps ed è il cuore del sistema eCall con cui i veicoli di ultima generazione comunicano la posizione ai servizi di emergenza oltre a innumerevoli tipi di apparecchiature e dispositivi connessi con l'internet delle cose.

La piattaforma garantisce servizi fondamentali per i trasporti e la sicurezza come i servizi di ricerca e salvataggio (Sar). Qui il sistema satellitare europeo ha ridotto a meno di dieci minuti il tempo di localizzazione in mare o montagna, insomma praticamente ovunque, di una persona che ha lanciato un segnale di soccorso. In un prossimo futuro Galileo sarà anche in grado di avvisare che i soccorsi sono in arrivo. Il sistema inoltre è molto più preciso con un livello di approssimazione che arriva a 2 o 3 metri contro la decina del sistema Gps che per altro è un sistema militare Usa "aperto" anche ai civili. Da quest'anno, Galileo è inoltre inte-

grato nei tachigrafi digitali dei camion per garantire il rispetto delle norme relative al tempo di guida e migliorare la sicurezza stradale. Con l'avvio del servizio commerciale con Galileo si potranno ricevere gli aggiornamenti delle mappe, informazioni sulle condizioni del traffico e il meteo, sui punti d'interesse e molto altro.

Il sistema europeo di navigazione satellitare sostiene inoltre le autorità con il servizio pubblico regolamentato, e permette un uso nel settore della sicurezza. Si tratta di un servizio completamente criptato utilizzato dalle autorità pubbliche in caso di emergenze o crisi nazionali, come gli attentati terroristici, al fine di garantire la continuità dei servizi. Durante questa fase "pilota" iniziale, che precede la fase di servizi operativi completi, i segnali di Galileo vengono utilizzati in combinazione con altri sistemi di navigazione satellitare. Nella fase di piena operatività gli utenti potranno utilizzare i segnali di Galileo indipendentemente da altri sistemi di navigazione satellitari. Le altre attività spaziali Ue comprendono Copernicus (servizi gratuiti e aperti di osservazione della terra, dell'atmosfera, del mare, dei cambiamenti climatici e di sicurezza e gestione delle emergenze), il sistema regionale di navigazione satellitare Egnos e la sorveglianza dello spazio e il tracciamento (Sst).

enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN BREVE**RICERCA E SVILUPPO****Spesa a 23,8 miliardi
pari all'1,38% del Pil**

Nel 2017 la spesa per R&S dell'insieme dei settori istituzionali (imprese, istituzioni pubbliche, istituzioni private non profit e università) si stima ammonti a quasi 23,8 miliardi, in aumento del 2,7% rispetto al 2016 e con un'incidenza sul Pil dell'1,38%. Lo rileva l'Istat spiegando che il settore privato (imprese e istituzioni non profit) spende 15,2 miliardi di euro, di cui 14,8 sostenuti dalle imprese.



COMMERCIALISTI

Compenso anche ai non iscritti all'albo ante 2008

DI DEBORA ALBERICI

Ha diritto al compenso chi ha svolto consulenza fiscale fino a gennaio 2008, senza essere iscritto all'albo unico dei dottori commercialisti. È quanto affermato dalla Corte di cassazione che, con la sentenza n. 22459 del 9 settembre 2019, ha respinto il ricorso di un ingegnere che si era fatto assistere da un consulente fiscale non iscritto all'albo. Inutile per l'uomo eccepire la nullità del contratto il mancato diritto al compenso per le attività svolte fra il 2005 e il 2006. A pesare sulla decisione dei Supremi giudici l'orientamento inaugurato dalla stessa Cassazione con le Sezioni unite penali n. 26617/2016. Infatti, si legge nelle motivazioni, l'erroneo presupposto dal quale parte la difesa del ricorrente, e che deve in parte riscontrarsi anche nella decisione dei giudici di appello, è quello di reputare che l'efficacia delle previsioni di cui al dlgs n. 139/2005 vada fatta risalire alla data della sua emanazione, trascurandosi però di prendere in esame le specifiche disposizioni di carattere transitorio contenute nello stesso testo legislativo, il quale all'art. 58 prevede che la soppressione dei preesistenti ordini dei dottori commercialisti e dei collegi dei ragionieri e periti commercialisti sarebbe avvenuta in data 1° gennaio 2008, provvedendosi contestualmente all'istituzione dell'ordine territoriale dei commercialisti, cui risultano essere state devolute in via esclusiva le competenze per le attività di cui all'art. 1.



Le opportunità occupazionali al termine dei tirocini promossi dalla Fondazione lavoro

Uno stage da 60 mila stipendi

Tanti i posti creati dal 2014, circa il 60% dei praticanti

A sei mesi dalla conclusione del tirocinio, promosso dai delegati della Fondazione consulenti per il lavoro, l'agenzia per il lavoro del Consiglio nazionale dell'ordine, oltre il 60% dei soggetti formati on the job lavorano, nel 38,7% dei casi con lo stesso datore di lavoro che ha ospitato il tirocinante e nel 21,5% con uno diverso. Nel periodo 2014-2018 la Fondazione ha creato quasi 60 mila posti di lavoro attraverso tirocini di qualità e grazie alla professionalità, all'esperienza e alla conoscenza del mercato del lavoro dei consulenti del lavoro delegati della Fondazione. Questi, infatti, che nel 2013 gestivano il 4,9% dei tirocini nazionali, nel 2018 hanno raggiunto l'8,2% del totale. I dati emergono dall'indagine condotta dall'Osservatorio statistico dei consulenti del lavoro, in collaborazione con il ministero del lavoro e delle politiche sociali, dal titolo «I tirocini di fondazione lavoro e l'inserimento occupazionale» e confermano, secondo quanto dichiarato dal presidente della Fondazione consulenti per il lavoro Vincenzo Silvestri, «che i tirocini promossi dalla Fondazione si avvalgono della conoscenza delle reali esigenze aziendali, propria dei consulenti del lavoro, che permette l'inserimento di percorsi professionali mirati». Se si guarda alla tipologia di contrattualizzazione si scopre che nel 55,5% dei casi i tirocini si sono trasformati in un rapporto di lavoro a carattere permanente (il 20,3% a tempo indeterminato e il 35,2% in ap-

prendistato); nel 38,9% dei casi in un contratto a termine. La domanda di lavoro varia molto fra Nord e Sud del paese. I tassi di inserimento occupazionale post tirocinio registrati nel Mezzogiorno sono inferiori alla media nazionale, ma i risultati raggiunti dalla Fondazione Lavoro sono incoraggianti. La regione più virtuosa è la Toscana con il 66,9%, seguita dal Veneto (66,2%), le Marche (65,8%) e l'Emilia Romagna (65,4%). Osservando i tassi per provincia di inserimento occupazionale del tirocinio spicca per efficacia l'area di Biella, con un tasso di inserimento pari al 73,9%, seguita da Prato (72,4%), Savona (71,9%), Pesaro e Urbino (71,6%) e Siena (71,4%). Nelle regioni meridionali la minore domanda di lavoro alle dipendenze comporta tassi di inserimento minimi nella provincia di Isernia (25,7%), di Vibo Valentia (41,1%) e Rieti (42,7%); al di sotto di 10 punti percentuali rispetto alla media nazionale troviamo anche le province di Enna (47,8%), Crotone (48,3%), Messina (49,5%), Campobasso (49,9%) e Catanzaro (49,9%). Inoltre, il settore in cui si è svolto il tirocinio incide molto sulle opportunità di lavoro successive. Hanno maggior successo i tirocini realizzati nel settore industriale (64%) e nel settore dell'istruzione e della sanità privata (62,2%), mentre quelli nel turismo (56,7%) e nei servizi sociali e personali (54,9%) hanno livelli di inserimento occupazionale inferiori alla media di oltre 4 punti percentuali.



I casi

Aeroporti, auto e avvocati: qui le donne guadagnano come gli uomini

di **Iolanda Barera**

40

i professionisti — la metà circa sono donne — dello studio legale Portolano Cavallo, dove non c'è «gender pay gap»

Nessun divario di retribuzione tra uomini e donne. Sì, si può fare. Anzi già si fa. Proprio qui in Italia diverse aziende puntano a estinguere il gender pay gap. Quello di Aeroporto di Bologna, realtà di 537 persone (di cui poco meno della metà è femmina) è stato inferiore al 2% nel 2018 e all'1% nei primi cinque mesi di quest'anno, ben al di sotto della media nazionale. «Abbiamo un solido sistema di welfare che favorisce la conciliazione di vita lavorativa e privata» spiega Marco Verga, direttore sviluppo persone e organizzazione. E non esiste gender pay gap tra i 1.800 dipendenti di Automobili Lamborghini, dove la percentuale di donne oggi supera il 20%, ma sta crescendo. Niente divari poi nello studio legale Portolano Cavallo, 40 professionisti di cui la metà circa sono donne. E per gli oltre 1.000 collaboratori italiani di Crif le retribuzioni medie all'ingresso e nei ruoli manageriali e dirigenziali sono allineate, mentre nel percorso di crescita meno. Gli stop legati alla maternità hanno un ruolo: «Il gap è poi recuperato anche grazie al supporto e accompagnamento offerti dall'azienda», spiega infatti Loretta Chiusoli, corporate HR & organizational processes senior director. Non è solo una questione di equità. «Muove la fiducia e la prossimità verso l'azienda» sottolinea Carola Salvato, ceo di Havas Health & You Italy, rete del gruppo Havas dedicata alla comunicazione in ambito healthcare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sul tavolo salario minimo e riders

Posto d'onore per l'introduzione del salario minimo orario (certificato dal premier Giuseppe Conte che, nell'intervento di ieri nell'aula di Montecitorio, prima del voto di fiducia, ha rimarcato l'esigenza di «individuare una retribuzione giusta»), affiancato dal sostegno alla «fase 2» dell'implementazione del reddito di cittadinanza, nella quale i beneficiari del sussidio sono chiamati a sottoscrivere il «patto per il lavoro», passaggio che precede la ricerca di un'occupazione. E, ancora, riflettori puntati sul destino della «quota 100» per l'andata in pensione anticipatamente (son poco meno di 176 mila, ad oggi, le richieste di accesso, ha fatto sapere l'Inps), così come sulle sorti dell'Istituto previdenziale dei giornalisti (Inpgi) che, gravato da un forte disavanzo finanziario, sembra avviato verso l'allargamento ai comunicatori della platea dei professionisti iscritti. È già piena di fascicoli «pesanti» la scrivania del neoministro del Lavoro Nunzia Catalfo, decisa ad affrontare «tante ed impegnative sfide», nel solco del predecessore (e leader della sua stessa formazione politica, il M5s) Luigi Di Maio; traslocando dalla presidenza dell'XI commissione di palazzo Madama alla guida del dicastero di via Veneto, ha promesso battaglia alle «morti bianche», attraverso il «rafforzamento dell'attuale legislazione». E, nel ventaglio delle priorità, ha inserito l'attuazione del decreto sulle crisi aziendali (101/2019, approvato dal consiglio dei mi-



Nunzia Catalfo

nistri del 6 agosto e fresco di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale), che fissa tutele per i «riders» (i ciclofattorini), tema caro ai pentastellati: in base alle nuove norme se ne prevede l'inquadramento come addetti parasubordinati ai sensi del «Jobs act» (legge 183/2014), con corresponsione di una paga stabilita non più soltanto

sulla base delle consegne effettuate, ma anche considerando le ore lavorate, purché si accetti almeno una chiamata al giorno.

Corsia preferenziale, poi, per l'inserimento nel nostro ordinamento del salario minimo di 9 euro lordi all'ora: Catalfo aveva seguito l'esame parlamentare di due disegni di legge (310 e 658, uno del Pd, l'altro del M5s), durante il quale sia l'Istat, sia i consulenti del lavoro hanno calcolato che la misura farebbe lievitare

notevolmente i costi a carico delle imprese, mentre, sempre in Senato, potrebbe ripartire il vaglio del testo pentastellato (555), firmato dalla stessa titolare di via Veneto, per il riconoscimento dell'attività del «caregiver familiare», la persona, cioè, che assiste un congiunto infermo, o non autosufficiente. E, infine, sul tavolo c'è l'ampliamento del bacino degli iscritti all'Inpgi: a farsene carico (nel decreto crescita, legge 58/2019) era stato il sottosegretario uscente Claudio Durigon (Lega), congelando l'ipotesi del commissariamento fino al 31 ottobre (si veda anche *ItaliaOggi* del 19 luglio 2019).

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata

32 | LAVORO E PREVIDENZA | **ItaliaOggi**

Aggiornate le rendite dell'Inail
 Prestazioni su dell'1,1% per industria, agricoli e radiologi

Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali ha annunciato che, a partire dal 1° luglio 2019, le rendite delle prestazioni di infortunio e malattia per l'industria, l'agricoltura e i radiologi saranno aumentate del 1,1 per cento. L'aggiornamento riguarda le prestazioni di infortunio e malattia per l'industria, l'agricoltura e i radiologi, che passeranno da 1.100 a 1.112,1 euro al mese. Per i lavoratori dell'industria, l'importo delle prestazioni di infortunio e malattia passerà da 1.100 a 1.112,1 euro al mese. Per i lavoratori agricoli, l'importo delle prestazioni di infortunio e malattia passerà da 1.100 a 1.112,1 euro al mese. Per i radiologi, l'importo delle prestazioni di infortunio e malattia passerà da 1.100 a 1.112,1 euro al mese.

Per parte la prescrizione dei contributi non versati

Stipendio per i lavoratori in cassa integrazione

PROFESSIONISTI

**Megastipendi alla moglie
 C'è l'Irap**

DI DEBORA ALBERICI

Paga l'Irap il professionista che si fa aiutare dalla moglie in segreteria dandole uno stipendio molto alto. La Cassazione, con ordinanza 22469 del 9 settembre 2019, ha accolto il ricorso delle Entrate presentato contro un promotore finanziario che aveva pagato 100 mila euro alla coniuge per lavori di segreteria. Ad avviso del contribuente l'apporto della moglie non aumentava il suo fatturato e pertanto non faceva scattare l'autonoma organizzazione. Dello stesso avviso Ctp e Ctr Marche che avevano annullato l'atto impositivo. Ora la Corte ha ribaltato le sorti della vicenda. Per gli Ermellini, «l'Irap afferisce non al reddito o al patrimonio in sé, ma allo svolgimento di un'attività autonomamente organizzata per la produzione di beni e servizi, sicché ne è soggetto passivo pure l'imprenditore familiare ma non anche i familiari collaboratori atteso che la collaborazione dei partecipanti integra quel quid pluris dotato di attitudine a produrre una ricchezza ulteriore (o valore aggiunto) rispetto a quella conseguibile con il solo apporto lavorativo personale del titolare ed è, quindi, sintomatica del relativo presupposto impositivo». Inoltre, l'attività svolta dal promotore finanziario non è qualificabile automaticamente come attività di impresa, di per sé assoggettata a imposta, ma, anche alla stregua dell'interpretazione costituzionalmente orientata fornita dalla corte costituzionale con la sentenza 156/2001, richiede una valutazione complessiva, da parte del giudice di merito, degli elementi di fatto offerti dalla fattispecie concreta, poiché essa, a norma dell'art. 31 del dlgs 58/98, può essere svolta «in qualità di dipendente, agente o mandatario» e, quindi, può assumere

connotati variabili tra la figura del lavoro subordinato dipendente, esente da imposta, quella del lavoro autonomo, assoggettabile a imposta solo in presenza di un'autonoma organizzazione, e quella dell'attività d'impresa, pacificamente sottoposta a imposizione.

© Riproduzione riservata

